



'A FERA 'I SANTU LAVRENZU



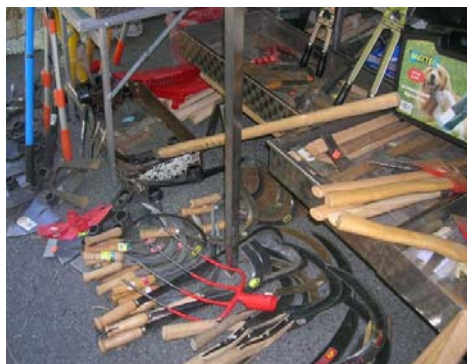
Non è il caso di auto-imbrogliarci.

E, non lo facciamo.

La tradizionale "Fiera di San Lorenzo" è come il film "La Corazzata Potemkin" nelle parole di Fantozzi, il personaggio letterario-cinematografico di Paolo Villaggio: *una boiata pazzesca !*

Diversi decenni orsono poteva avere ancora un senso, le poche botteghe che c'erano non erano fornite di tanta varietà di prodotti.

Dalle campagne, non spopolate come oggi, tanti contadini approfittavano dell'evento per rifornirsi di beni (zappe, falcetti, scarponi chiodati, finimenti, basti, granaglie, semi ecc., ecc.) che, altrimenti, avrebbero avuto seria difficoltà a reperire.



Poi, c'era la compravendita del bestiame: buoi, vitelli, asini, muli, cavalli, vacche, capre, pecore, galline, conigli passavano di mano e la SS 19 delle Calabrie era, per un paio di giorni, occupata da un via vai di animali e dai volti felici di chi aveva venduto e chi comprato.

Un posto d'onore l'occupava il maiale, che veniva acquistato del peso di 20-30 Kg. (il cosiddetto *rivotto*) per essere allevato e portato al peso giusto, ed ai primi di gennaio, a seconda della luna se crescente o meno, trasformato in salumi, sugna, cotiche e quant'altro.

Il 10 agosto era anche l'occasione per pagare i debiti che erano stati contratti durante l'anno.

Con i braccianti, i salariati, gli artigiani venivano regolati i conti.

Qualcuna delle bestie comprate (o venduta al macellaio che ne riservava una parte all'alienante) serviva da pranzo e cena per il giorno di *Mezzagosto*, festa religiosa dell'Assunta e per quello del patrono San Rocco.

Era un'altra epoca.

Forse un'altra era.

Ciò nonostante, la Fiera di San Lorenzo, con la stessa puntualità delle stelle cadenti, ogni anno ha consumato il suo rito.

Benchè il reparto animali da anni sia letteralmente scomparso, e la maggior parte dei beni che vengono offerti siano dei veri e propri scarti che non trovi neanche nei mercatini dei posti più sperduti, la “Fera” continua a mantenere il suo piccolo fascino e tutto il paese, contrade comprese, si muove per celebrare l’evento.



I giovanissimi ne sorridono; i non più giovani -che magari sono emigrati- ne indicano la data come momento di rientro e ritrovo; gli anziani si ostinano a frequentare le bancarelle come se il tempo non fosse mai trascorso e quegli stessi oggetti non si trovassero nel market sotto casa; i piccoli – felici perché ancora ignari di ciò che riserva loro il mondo dei consumi- ricevono qualche giocattolo in dono come una volta, la cosiddetta *fera*.

Il luogo deputato ad ospitare banchi e banchetti, i cui spazi venivano riservati settimane prima marcandoli con della vernice, era il tratto della strada statale 19 a cavallo del “bivio”, in località conosciuta come “Costapiana”.

Dalla istituzione risalente ai primi anni del ‘900 all’anno scorso.

Dal 2008 la “Fera” è stata spostata lungo la cosiddetta “Variante”, cioè su un tratto di strada che, per evitare alle auto il passaggio per il centro del borgo, si inerpica con pendenze del 20% sino a raggiungere la località San Michele.

Le auto, se non spinte al massimo dei giri e con le marce “tirate” pericolosamente, sono costrette a percorrerla con la prima marcia, tutt’al più in seconda.

Tale localizzazione ha, di fatto, inibito a tantissime persone anziane, o con problemi di deambulazione, ancorchè non gravi, di partecipare all’evento, imposto di rinunciare al rito, costretto a dimenticare la tradizione.

La fatica e il disagio che in tanti avrebbero dovuto sopportare, non è stata tenuta in alcuna considerazione (il pulmino di Aquilonia all’evidenza non sopperisce) e la rituale manifestazione annuale è stata immessa (volutamente?) su un binario morto, pronta per un definitivo smantellamento.

Uguale grave e colpevole “disattenzione” è stata platealmente dimostrata non dotando l’area dell’evento di bagni chimici da porsi al servizio degli

ambulanti: tutte queste persone, giunte massimamente la notte precedente, dove avrebbero dovuto lavarsi e provvedere ai fisiologici bisogni?

A manifestazione conclusa, qualcuno si è ora chiesto di come gli ambulanti... abbiano fatto ?

Forse, qualcuno che abita da quelle parti certamente lo sa...!

Ma, la filosofia dominante pare essere quella della ignoranza dei problemi.

A facili obiezioni (che non arriveranno a questo giornale per il notorio maggior peso specifico della penna rispetto alla zappa) sugli impedimenti burocratici per la chiusura di una strada di rango statale, si può rispondere sin d'ora che i banchi degli ambulanti si sarebbero potuti (e si possono) collocare, nella storica località Costapiana, su un solo lato della strada, lasciando così maggior spazio e congrua transitabilità all'inutile e dannoso passaggio dei mastodontici pullman delle Ferrovie della Calabria (le cui corse per qualche ora potrebbero essere anche sospese) e di qualche ragazzotto i cui pantaloni sono rimasti incollati al sedile dell'auto acquistata con la pensione del nonno.

E, non è detto che altre soluzioni non possano essere ricercate.

Certo è che l'esperimento "Variante" non ha funzionato.

Non sarebbe male prenderne, rispettosamente e doverosamente, atto, con ogni conseguenza.

